



FONDAZIONE
**Maria
Bonino**



www.fondazionemariabonino.it

LA FONDAZIONE MARIA BONINO, PEDIATRA MORTA IN ANGOLA NEL 2005 DURANTE UN'EPIDEMIA DI FEBBRE EMORRAGICA, NASCE NEL MARZO 2006. PRESIDENTE È IL FRATELLO DI MARIA, PAOLO BONINO. LA MISSIONE DELLA FONDAZIONE È IL SOSTEGNO DIRETTO A INIZIATIVE VOLTE AL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI SALUTE E DI VITA DEI BAMBINI AFRICANI. LA FONDAZIONE VALUTA PROGETTI, LI FINANZIA E LI SEGUE FINO A COMPLETA REALIZZAZIONE.

Eventi

Gli atti del convegno di Aosta (aprile 2008) disponibili on-line

“Sui passi di Maria Bonino ... parliamo di cooperazione e pediatria in Africa”, il convegno organizzato il 4-5 aprile 2008 dalla Fondazione Maria Bonino e dalla ASL Regione Valle d'Aosta, non è stato un incontro per rievocare Maria, ma un modo per fare emergere con concrete testimonianze il lavoro medico svolto in Africa, soprattutto nel campo materno-infantile. I contenuti del Congresso sono ospitati dalla rivista Medico e Bambino nella sua versione on-line (M&B pagine elettroniche 2008, 11, 6 suppl., indirizzo: http://www.medicoebambino.com/?id=el_0826). Gli atti, curati da Franco Panizon, professore emerito dell'Università di Trieste, comprendono i contributi dei relatori sotto forma di presentazioni con immagini illustrate e commento. I temi trattati vanno dai più generali, come quelli connessi alla cooperazione e la situazione attuale degli interventi per raggiungere entro il 2015 obiettivi determinati (i cosiddetti Millennium Development Goals), ai più specifici, come quelli relativi alla salute materno-infantile, alla malnutrizione, alle più gravi malattie epidemiche (AIDS, TB, malaria, febbri emorragiche da virus). Alcune relazioni, infine, riportano le vive testimonianze di medici ed operatori emerse dalle loro esperienze professionali più o meno lunghe in Africa, contributo spesso poco conosciuto della medicina e della cooperazione italiana.

La riunione annuale della Fondazione

Si è tenuta il 28 settembre presso la Grange des Plans, a Les Plans d'Hotonnes, nel Jura Francese, la riunione annuale della FMB: vi hanno partecipato i membri della Fondazione e i componenti dei Comitati Scientifico e Amministrativo. Tra gli altri il dott. Mario Raviglione dell'OMS di Ginevra, don Dante Carraro direttore di

Medici con l'Africa Cuamm e la dott.ssa Alessia Clemente della Protezione Civile, diretta collaboratrice del responsabile nazionale dott. Guido Bertolaso. All'ordine del giorno vi erano i progetti sostenuti nell'ultimo anno, di cui sono stati valutati risultati e discusse difficoltà, i nuovi interventi che si stanno delineando per azioni future, la situazione finanziaria e organizzativa, gli eventi da promuovere prossimamente. Il bilancio dell'operato della Fondazione è stato giudicato positivamente: rispetto all'anno precedente le entrate sono cresciute del 40% e con esse il numero e il peso degli interventi messi in atto, mentre si intensificano collaborazioni con partners locali ed altre istituzioni no profit.

Guido Bertolaso, Maria Bonino e la Fondazione



Bertolaso a Biella con il sindaco e alcuni componenti della FMB il 24 marzo 2006.

Il direttore del Dipartimento della Protezione Civile dott. Guido Bertolaso, che ha iniziato la sua carriera come medico ricercatore nel campo delle malattie tropicali in Africa, a Biella in occasione dell'inaugurazione della nuova sede operativa della sezione

locale della Protezione Civile, lunedì 26 maggio 2008 ha detto: “Devo a Maria Bonino il mio legame con questa terra”. Bertolaso venne a conoscenza del caso di Maria, con tutta la sua drammatica evidenza, quando si tentò di disporre, senza riuscirvi, il suo trasporto dall'Angola all'Italia dopo che ebbe contratto il morbo di Marburg. All'epoca mancava un preciso protocollo che appianasse le difficoltà burocratiche e tecniche. “Risultato fu che Maria se ne andò prima che potessimo capire come agire” ha raccontato Bertolaso, che dedicò a Maria la medaglia d'oro al merito della Sanità che fu a lui conferita proprio nei giorni in cui Maria si spegneva in Africa. Il protocollo di rimpatrio di pazienti altamente contagiosi è stato in seguito definito nelle sue linee guida ed oggi è operativo.



Progetti in sintesi

In corso

- Sostegno al dispensario medico di Arua (Uganda): anche nel 2008 la Fondazione, con il supporto di una specifica donazione, ha sostenuto ed anzi potenziato le attività di suor Paola Calliari, coordinatrice del dispensario, nella cura e nella nutrizione dei bambini.

- Sostegno alla missione St. Philip (Swaziland): è proseguita l'azione nel programma "strong mother-strong baby" assicurando la presenza di un'ostetrica a tempo pieno nella avviata clinica pre e post natale. Nel corso del 2008 si è anche provveduto a risistemare presso la missione un alloggio gravemente danneggiato da un fortunale per destinarlo a questa preziosa operatrice.



- Formazione di personale sanitario a Uige (Angola): il progetto, avviato nel 2008 con Medici con l'Africa Cuamm quale partner locale in collaborazione con il governo angolano, ha previsto l'organizzazione di corsi e seminari per infermieri già in servizio e per personale sanitario di neo-formazione. A dicembre 2008 verranno consegnati i primi diplomi presso l'Istituto Medio de Saude a Uige.

- Sostegno al Centro Sanitario di Anonkoua-Koutè (Costa d'Avorio): questo nuovo intervento, che ha preso avvio nell'estate 2008, è rivolto soprattutto alla lotta alla malnutrizione infantile (per maggiori dettagli si rimanda agli "approfondimenti").

Conclusi

- Casa di attesa a Damba (Nord dell'Angola): ultimata all'inizio del 2008, continua ad ospitare una decina di donne gravide per volta, mamme in attesa che ricevono adeguata assistenza e pasti regolari.

- Stop TB-Uganda: nel 2007 FMB è intervenuta a sostenere il progetto "Sviluppo ed espansione della strategia nel trattamento della tubercolosi su base comunitaria in otto distretti dell'Uganda" che rischiava di arenarsi a causa di una repentina interruzione dei finanziamenti internazionali. Nel 2008 Uganda STOP TB è stato esteso ad altri due distretti del paese e ha sempre più potenziato la strategia di intervento capillare sul territorio per la cura della tubercolosi.

Progetti approfondimenti

Sostegno al Centro Sanitario di Anonkoua-Koutè (Costa d'Avorio)

Obiettivo del progetto è il rafforzamento delle attività di prevenzione e cura della malnutrizione infantile e di assistenza medica ai bambini.

Luogo d'intervento è il centro sanitario di Anonkoua-Koutè, situato alla periferia di Abidjan, la principale città eco-



nomica e commerciale della Costa d'Avorio, sede del governo, situata nel Sud del Paese. La Costa d'Avorio, qualche decennio or sono uno degli Stati economicamente più sviluppati dell'Africa Occidentale, colpita da una grave guerra civile è precipitata negli ultimi anni in una situazione di grande instabilità, che ha accentuato fortemente povertà e disagio della popolazione.

L'alta incidenza della malnutrizione infantile, di malaria e HIV ne fanno oggi un Paese che condivide in pieno i drammatici problemi di tutta l'Africa a Sud del Sahara.

Il partner locale è Solidarmondo (<http://www.solidarmondo.it/>), che da tempo collabora con le Suore della Provvidenza nel sostegno e nella gestione del Centro di Anonkoua-Koutè. L'intervento della FMB è rivolto in particolare: a) al recupero dei bambini colpiti da grave malnutrizione, b) all'allattamento di bambini orfani o di madri sieropositive, c) all'assistenza medica pediatrica per cure intensive.



L'attività di recupero dei bambini malnutriti prevede la somministrazione di adeguate miscele alimentari in due fasi successive che durano qualche mese, oltre all'educazione alimentare per mamme e tutrici.

L'allattamento artificiale nei primi 3 mesi di vita segue la procedura indispensabile per prevenire la trasmissione madre-figlio del virus HIV: pertanto si è previsto di sopperire al fabbisogno giornaliero di latte artificiale per oltre 100 bambini nell'arco di un anno.

Il progetto prevede, infine, di rafforzare l'osservazione pediatrica e di contribuire alle cure sanitarie, soprattutto intensive, dei piccoli pazienti del centro con farmaci adeguati, assicurando il loro recupero.

Il costo del progetto è di 23.600 euro per un anno e prevede di seguire circa 300 bambini.

